

## Lettera al Direttore del Manifesto Gabriele Polo e a Giuliana Sgrena

Esprimo a nome mio e dell'Amministrazione Comunale tutta la nostra gioia per la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena.

Per troppo tempo il suo sequestro ha tenuto in apprensione il nostro Paese, provocando sconcerto e dolore non solo fra i suoi familiari, ma anche fra gli amici, i conoscenti, e fra quanti hanno apprezzato il suo modo di condurre le inchieste giornalistiche in Iraq.

Anche questa Amministrazione Comunale, proprio lunedì 28 febbraio, aveva organizzato una manifestazione per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena. Nell'apprendere la notizia, siamo felici insieme a Lei e ai suoi collaboratori, perché finalmente l'appello di tutti noi non è caduto nel vuoto.

Ma la notizia della liberazione, funestata dalla morte dell'agente del Sismi Nicola Calipari, il quale ha contribuito alla sua liberazione, pagando con il sangue un'intensa opera di mediazione che ha dato gli esiti da tutti noi sperati, lascia un profondo senso di amarezza e di dolore.

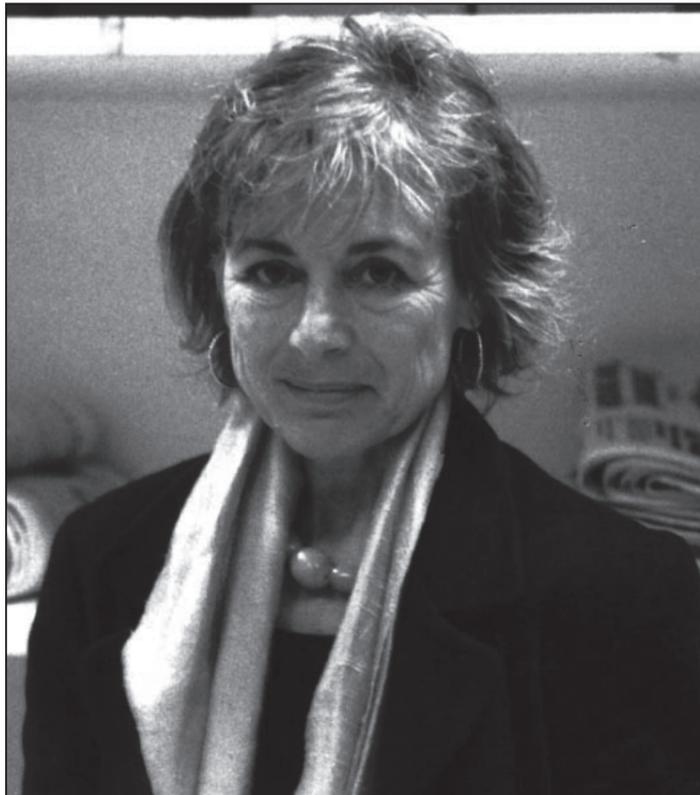
Una liberazione macchiata di sangue, all'interno di una vicenda che ancora tarda a conoscere la parola fine. E' nella speranza di tutti che si possa arrivare, nell'immediato futuro, alla definitiva partenza delle nostre truppe dall'Iraq.

Saremmo estremamente lieti di potere avere nostra ospite la signora Sgrena in un prossimo futuro, per ascoltare dalla sua testimonianza, il dramma di una guerra che ci ha coinvolto direttamente e dalla quale ancora oggi, purtroppo, non riusciamo a liberarci.

Vittoria, 7 marzo 2005

Il Sindaco  
on. prof. Francesco Aiello

# LA GIOIA E IL DOLORE



(ms) - In un mondo che continua a scegliere la via breve della violenza a quella più lunga e tortuosa del dialogo; in un mondo sempre più diviso tra il benessere di pochi e il malessere di molti; in un mondo che persegue la ricchezza e ignora la miseria, ci sono a volte atti di generosità che ridanno speranza. Sono tornati insieme in Italia, Giuliana Sgrena e Nicola Calipari,



ma su due aerei diversi. L'una salva grazie al gesto di eroismo dell'altro che ha sacrificato la sua vita per salvare la giornalista del Manifesto, che aveva appena restituito alla libertà dopo un lungo sequestro in Iraq.

Scriveva Brecht: "Infelice la terra che ha bisogno di eroi". Oggi, l'Italia è sempre più un Paese infelice...

## AGLI UOMINI DEL DISONORE 2

Dopo la risposta boomerang del sottosegretario Mantovano alle farneticanti interrogazioni parlamentari, proposte da l'avv La Grua, e dalla professoressa Napoli (e soci) nei miei confronti e dopo la mia assoluzione nel processo di appello di Catania, dalla querela di La Grua, relativa ad un comunicato-volantino intitolato "Agli uomini del disonore" nel quale denunciavo una trama politico-affaristico-mafiosa in provincia di Ragusa, di stampo catanzarese (dello stesso tipo cioè che ha operato in Calabria e che ha registrato l'incriminazione e/o gli arresti di alcuni personaggi politici, giornalisti e mafiosi), ancora una volta la lobby in questione tenta sortite e minacce nei miei confronti. Ancora una volta, soprattutto nell'imminenza delle campagne elettorali, mette in moto il meccanismo della calunnia, delle inchieste mirate, delle trame collaudate per offendere e denigrare. E degli avvertimenti preliminari che, soprattutto nelle fasi di forti fibrillazioni politiche, accompagnano quasi sempre tale intensa attività, come segnali premonitori dell'aggressione che si sta mettendo in piedi. E' il caso di un articolo apparso sul giornale dei due La Grua, firmato dal dottore Francesco Palumbo, attivista di AN, almeno fino ad ora, che inopinatamente, tanto per assecondare un cavalleresco andazzo antico di compiacere i suoi due cari amici, nell'attesa dell'agognata promozione a primario eccelso dei Pronto Soccorso Riuniti, annunciata coram populo agli interdetti telespettatori, prima della istituzione del posto al quale era stato già promosso in pectore, che si apre con un richiamo (come il vaccino per i bambini: gli farà bene!) delle accuse della nota lobby affaristico-mafiosa, quasi ne fosse il segretario verbalizzante. A testimonianza del ruolo centrale che all'interno della lobby occupano politici i quali non hanno altro merito che la capacità di tessere tragedie e coprire interessi occulti, nel tentativo di cancellare

la indegna storia, che tutti i Vittoriesi ormai conoscono, di difensori trentennali e amici di mafiosi che li hanno sostenuti sempre in modo attivo, sul piano politico ed elettorale. E si muovono con agire ormai totalmente scoperto, persino insolenti e arroganti: arrivano financo a casa tua, dei tuoi amici, dei tuoi familiari. Talvolta, quando il segno della loro arroganza raggiunge la soglia della ferocia, capita di pensare che la loro pretesa di impunità sia assoluta, disgustosa, intollerabile. Ma altra strada non vi è per noi che combatterli con la forza delle idee, dei sentimenti, della testimonianza diretta, e con il convincimento che esiste un modo diverso dal loro di vivere la vita e la politica: da uomini e non da servi dei mafiosi. Perché è chiaro che gli interessi e la società mafiosa che difendono sembrano essere diventati, nel corso degli anni, un tutt'uno con i loro interessi e il loro modus operandi. In primis stanno gli affari, antichi e recenti, coperti dalle conventicole, tutelati sotto il manto dell'attività professionale, coltivati nella fugacità degli incontri salottieri, rafforzati dagli scambi di favore che, nel corso degli anni, hanno cementato amicizie forti e catene lunghe, ai cui estremi sarà facile individuare il mafioso e l'avvocato. E' attorno ad interessi giganteschi, inzuppati di tangenti e pratiche illecite, di potere, di dominio e di elargizioni di finanziamenti, di parcelle miliardarie per la progettazione di opere pubbliche e studi vari, di commesse, di piani costruttivi e varianti agli strumenti di pianificazione urbanistica e commerciale, di gestioni di strutture pubbliche e private, del controllo di forniture e prestazioni in iniziative private, sottomesse alla richiesta di contropartite economiche e talvolta di consorteria societaria, che la lobby politico-affaristico-mafiosa, iblea e vittoriese, si è strutturata, scatenando, con micidiale lungimiranza, l'annientamento di tutti i punti di resistenza dell'informazione e del ceto politico che,

sempre più debolmente, andavano frapponendo ostacoli al loro disegno. E a resistere ad una tale devastante penetrazione della lobby affaristico mafiosa nel cuore degli interessi di un intero territorio.

Su questo sfondo si dispiega la ventennale guerra tra mafia e stidda nel territorio ibleo: in prima linea lo scontro militare, dietro le quinte gli approfittatori, quella ramificata lobby, con un piede nella politica, negli affari e un piede nella professione, ad assicurare efficace difesa e patrocinio nei tribunali e sostegno e consenso sociale nei territori.

La Città di Vittoria in modo particolare e una parte del ceto politico vittoriese, a partire dal sottoscritto, hanno pagato duramente la loro determinata volontà di combattere, sempre e a viso aperto, contro le collusioni e i legami perversi, contro speculatori, mafiosi, avventurieri, stiddari e i loro interessati politici fiancheggiatori, ai quali, una volta scoperti, stiddari e mafiosi hanno fatto atto generoso di gratificazione di silenzi e di omertà, mentre erano prodighi di deliranti accuse contro gli uomini della sinistra e contro di me (naturale).

Chi ha messo in bocca ai Carbonaro le accuse nei confronti della sinistra vittoriese? Chi ha difeso, prima e dopo la loro cattura, mafiosi e assassini pluriomicidi, senza riguardo alcuno per le Istituzioni civiche e dello Stato, se non gli uomini del disonore e della lobby affaristico? Chi ha ispirato i libelli annunciati, ristampati e rilanciati sotto ogni campagna elettorale? Chi ha presentato interrogazioni parlamentari, non sui problemi della provincia o della Città di Vittoria, ma contro il Sindaco al quale mai è stata concessa la solidarietà (per la verità non ricercata) nei ripetuti assalti della criminalità organizzata? Chi ha sempre negato l'esistenza di fenomeni mafiosi a Vittoria sia in città che nelle campagne? In ogni circostanza c'era sempre il dubbio, la sghembaratura, il sospetto teso a inficiare e deligitimare perfino la richiesta di aiuto da parte nostra, durante il pericolo degli

assalti della mafia e della criminalità. E così per questi signori eravamo noi a incendiarci le case, a incendiarci le macchine, eravamo noi a fingerci di spararci addosso, eravamo noi a minacciarci da soli! Quale mai poteva essere la strategia di simili comportamenti da cui questi signori traevano ispirazione e giustificazione? Poteva bastare la diversità politica per giustificare tanta ferocia? Sicuramente no. Evidentemente, quello che questi signori non accettano non è tanto l'arditezza della sfida, che comunque abbiamo sempre accettato, ma la nostra insistenza o petulanza nel denunciare la meschinità e l'ambiguità dei vertici politici del centro destra del vittoriese (La Grua e Incardona) nella scelta di collocazione a favore della città di Vittoria contro la criminalità organizzata. Chi ha deciso di bruciarti la casa o la macchina, o di minacciare direttamente i tuoi familiari? Perché ogni volta la lobby citata ha fatto finta di niente, anzi ha denigrato le vittime di queste azioni criminali? Chi ha avuto l'insolenza di offenderti, telefonandoti o scrivendoti nella posta privata, firmandosi proprio per suscitare, a mo' di sfida, la reazione e lo sdegno? Questo hanno fatto e fanno: finanziano giornali, scrivono libri, sottoscrivono e promuovono interrogazioni parlamentari, mentre risulta ormai chiaro che la lobby picchetta affari ultramiliardari, finanzia giornali a copertura, promuove gli attacchi sistematici contro gli avversari e, ove occorra, anche contro i magistrati. Né servono a segnare un distacco dalle lobby, le esternazioni pubbliche contro i magistrati, per delimitare una differenza con la lobby affaristico mafiosa, quella occulta che del diritto di critica si fa scudo e vanto, per affermare l'oggettività della denigrazione stessa, costruita nei sottoscala della politica e delle consorterie mafiose.

Francesco Aiello - Sindaco

Riceviamo dalla scuola media "G. Marconi" e volentieri pubblichiamo

# Turisti a Roma

Il collegio docenti della scuola media "Guglielmo Marconi" di Vittoria, da diversi anni ha ritenuto prioritario l'impegno educativo della scuola nella costruzione di una coscienza civile e democratica, fondata sulla cultura dei valori, capaci di contrastare quella mentalità "morbida" e convincente che fa da supporto allo sviluppo della mafia. I docenti hanno deciso di introdurre nella ordinaria didattica la realizzazione del progetto: Educazione alla legalità con l'obiettivo di rimuovere mentalità e modi di pensare a "rischio" con conseguenti modifiche comportamentali. Il senso della legalità non è un valore che si improvvisa, esso esige un lungo e costante processo educativo. La sua crescita e la sua affermazione sono affidate alla collaborazione di tutti: alla famiglia, alla scuola, alle associazioni

giovanili, alle parrocchie e alle varie istituzioni pubbliche. La scuola fra le varie attività previste nel progetto, ha richiesto la collaborazione del presidente del consiglio di quartiere Chiusa inferno - Talafuni, Raffaele Flaccavento, per la realizzazione di una visita di istruzione a Roma, dove i ragazzi hanno ampliato la loro conoscenza, visitando le più belle piazze, i monumenti, le Chiese, i palazzi istituzionali. A Montecitorio, sono stati accolti dall'on. Giuseppe Lumia e lì hanno assistito a una seduta parlamentare. Hanno visitato, quindi, i giardini del Vaticano, guidati dal sacerdote vittoriese don Luca Tuttobene. Non sono mancati un tour notturno e una passeggiata per le vie più famose di Roma. Gli studenti, alla fine, erano dispiaciuti di lasciare la Capitale ma contenti di tornare ricchi di esperienze da raccontare.



## Un nuovo impianto per gli appassionati di auto e moto



(gm) - Un nuovo impianto per gli appassionati di auto e moto. E' il kartodromo Sole-Luna di contrada Pozzo Ribauda, messo su da Giuseppe Meli e Ignazio Di Noto (nella foto da sinistra a destra insieme al sindaco Francesco Aiello) con l'omonima società sportiva. L'impianto, costruito su una superficie di 120.000 metri quadri, è dotato di una pista in asfalto di 1400 metri, interamente illuminata, di una piccola tribuna, di paddock, (un'area di 7000 mq per le scuderie) sala gomme, officina, di ie, e dei servizi di ristorazione, oltre che di un parcheggio di 30 mila mq. L'impianto ospiterà diverse competizioni sportive di kart, rally, motociclismo. "Si tratta di un' iniziativa imprenditoriale importante - ha detto il sindaco - in grado di attrarre migliaia di sportivi da ogni parte della Sicilia".



Un filo diretto con il Sindaco  
A cura dello staff dell'Ufficio di Gabinetto

Per segnalazioni o richiesta di interventi  
telefonare all'apposito numero verde:

Numero Verde  
**800 258 762**

**VITTORIANOTIZIE7**

Supplemento settimanale di Vittoria Notizie

Registrazione del Tribunale di Ragusa n.1/2003

Direttore  
Francesco Aiello

Direttore Responsabile  
Gianni Marotta

In Redazione  
Luciano D'Amico  
Mariella Sparacino

Impaginazione  
Gianni Marotta  
Mariella Sparacino

### Ammodernare la Vittoria-Gela

## I sindaci Aiello e Crocetta scrivono all'Anas

(gm) - I sindaci di Vittoria e Gela, Francesco Aiello e Rosario Crocetta, hanno scritto alla direzione generale dell'Anas e al Presidente della Regione Siciliana, per chiedere l'ammodernamento del tratto Vittoria-Gela della strada statale 115. Secondo i due sindaci, per il tratto della SS115 non è previsto nessun intervento sia dalla legge obbiettivo sia dal piano triennale dell'Anas. Gli interventi invece, riguarderebbero le strade del versante Nord-Sud con particolare riferimento alla Santo Stefano di Camastra-Mistretta-Nicosia-Piazza Armerina-Gela e alla Trapani-Agrigento. "Interventi - hanno scritto Aiello e Crocetta - che non verrebbero a chiudere la maglia di ammodernamento della viabilità nazionale della Sicilia Sud-orientale. Né la programmata autostrada

Siracusa-Gela prevede tempi medio-brevi di realizzazione del tronco Ragusa-Gela. Appare del tutto evidente che questa parte di Sicilia rimarrà isolata da ogni tipo di collegamento stradale moderno ed adeguato allo sviluppo in atto nel territorio". I sindaci di Vittoria e Gela hanno chiesto al responsabile della programmazione-progettazione dell'Anas., ingegnere Mario Costantini, di redigere dei progetti per ammodernare, anche a stralci o a lotti, il tratto della Vittoria-Gela della SS 115. "Giova ricordare - hanno concluso - che l'attuale tracciato rappresenta uno dei punti neri della viabilità nazionale, con un alto indice di incidentalità mortale causato dalla tortuosità del tracciato e dalla intersezione a raso con la linea ferroviaria Vittoria-Gela".